

ANTISISTEMA A VIENNA

SENZA UNIONE L'EUROPA NON HA FUTURO

CESARE MARTINETTI

Al tavolo a cui Merkel, Hollande, Cameron e Renzi si siederanno oggi con Obama, ci sarà anche Norbert Hofer, silenzioso e imprevisto invitato di pietra. È il leader dell'estrema destra austriaca, vincitore del primo turno di elezioni presidenziali che segnano un tornante.

CONTINUA A PAGINA 3

SE A VINCERE È LA SPINTA ANTI-SISTEMA

CESARE MARTINETTI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Irappresentanti dei due storici partiti - socialdemocratici e cristiano conservatori - escono dalla partita. È la prima volta che accade dal 1945. A sfidare Hofer sarà il leader dei Verdi.

Si sta dunque materializzando in Austria lo spettro che da tempo attraversa l'Europa: la vittoria di forze antisistema che dalla Francia alla Germania, dall'Italia alla Gran Bretagna, dove tra due mesi si svolgerà un incerto referendum, testimoniano non tanto l'affermarsi di un programma o di un'ideologia alternativa a quella che ha costruito l'Unione europea, per quanto imperfetta esso sia. Ma piuttosto di un'onda che rappresenta la caduta del consenso in quell'ideale - magari accettato passivamente, ma accettato - che è stato il motore della storia del nostro continente dopo la Seconda guerra mondiale.

Di fronte alla crisi epocale dei migranti i partiti storici

tradizionali non hanno saputo costruire né una politica umanitaria e sociale né una narrazione politica all'altezza dei valori della Ue in grado di rispondere ai disagi e alle paure - legittime - del proprio elettorato. Sono così cresciuti distacco e disconoscimento diffuso di quella che ormai con sospetto e spesso con disprezzo si chiama «Europa».

In questo stato d'animo collettivo non è stato difficile organizzare campagne elettorali su slogan semplicistici e d'ordine basati sostanzialmente sul no agli stranieri. In Francia Marine Le Pen lo ha fatto rinnovando lo storico partito del padre. In Germania il recente exploit dell'AfD si è costruito sulle incertezze della politica di Angela Merkel di fronte alla crisi siriana. In Italia la ormai storica bottega politica della Lega, evaporato da tempo il mito dell'indipendenza del Nord, con alti e bassi torna sempre sull'alt agli stranieri.

Ma proprio la divisione del-

la destra italiana, incapace di superare l'uscita di scena di Berlusconi, è a sua volta simbolica di un'uguale frammentazione europea delle forze anti-sistema. Interrogata dai giornalisti la sera del successo elettorale, la tedesca Frauke Petry disse di non avere nulla da spartire con Marine Le Pen. E ieri l'inglese Gisel Stuart, una dei leader di «Vote leave», l'ala sinistra dello schieramento per l'uscita della Gran Bretagna dalla Ue, ha chiesto al ministro dell'Interno di dichiarare Marine Le Pen persona non gradita in Gran Bretagna.

Di fronte a questa armata Brancaleone bisognerebbe avere idee chiare, politiche comprensibili e in grado di rassicurare l'elettorato ma anche di ricostruire il consenso di fronte alla costruzione europea rispettosa di storia e valori. Non ci sono alternative. Si possono cambiare i modi e le politiche, ma l'Europa non ha futuro senza Unione. C'è bisogno di uno scatto in avanti che ancora non si vede.

Ed è questo, oggi, il dramma
storico in cui viviamo.



BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI